



presenta

L'EDUCAZIONE DI REY

LA EDUCACIÓN DEL REY

di **Santiago Esteves**

Argentina 2017 - 96 minuti

con **Germán de Silva** (*Storie pazzesche, Las acacias, El estudiante - Lo studente*),
Matías Encinas, Jorge Prado, Mario Jara
e la partecipazione di **Esteban Lamothe** (*El estudiante - Lo studente*)

#Thriller #Adolescenza #StoriaDiFormazione #DenunciaSociale #Criminalità

#Argentina #PubblicoGiovane #OperaPrima #NoirNonConvenzionale

Distribuzione EXIT MEDIA

Federico Sartori e Iris Martín-Peralta

exitmedia.info@gmail.com

3405529271 / 3805908856

facebook ExitMediaDistribuzione

twitter @EXITmedia

Scheda tecnica

Regia Santiago Esteves
Sceneggiatura Juan Manuel Bordón e Santiago Esteves
Fotografia Cecilia Madorno
Suono Lucas Kalik Stella
Scenografia Alejandra Mascareño
Musica Mario Galván
Montaggio Santiago Esteves
Produzione 13 conejos
Vendite internazionali Urban Distribution (FR)
Lingua originale spagnolo (argentino)
Anno di produzione 2017
Luogo riprese Mendoza, Argentina

Cast

Rey Galindez German de Silva
Carlos Vargas Matías Encinas
Arancibia Walter Jacob
Vieytes Esteban Lamothe

Premi e Festival

San Sebastian IFF 2017 – Premio Cine en Construcción
Edera Film Festival Treviso 2018 – Miglior Film
Vittoria Ragusa Stills of Peace 2018 – Premio Speciale della Giuria
Palm Springs IFF 2018 – Ibero American Competition
Uruguay IFF 2018 – Official Selection
Chicago Latino IFF 2018 – Official Selection
Sao Paulo IFF 2017 – New Filmmakers Competition
Pingyao Crouching Tiger Hidden Dragon IFF 2017 – Crouching Tiger Competition
La Habana IFF 2017 – First Film Competition
Buenos Aires BAFICI 2017 – Official Selection

Sinossi breve

Qualcosa va storto la notte del primo colpo di Reynaldo, alias “el Rey” (il Re), un giovane introdotto dal fratello nella Mala di Mendoza. I complici vengono catturati, lui con la refurtiva in tasca riesce a scappare sui tetti. Nella fuga cade nel giardino di Vargas (Germán de Silva, già apprezzato in *Relatos salvajes* e *El estudiante*), una guardia giurata in pensione, che lo ammanetta ma istintivamente gli dà riparo.

Premio Cine en Construcción a San Sebastián 2017, il film ha i toni epici del western e la snellezza del thriller.

Sinossi lunga

Al centro della storia Reynaldo, alias “el Rey” (il Re), un ragazzo che viene introdotto dal fratello nella Mala di Mendoza. Qualcosa va storto però la notte in cui El Rey è chiamato a far un colpo in un ufficio notarile scatta l’allarme. I suoi due complici vengono catturati da una volante, lui con la refurtiva in tasca riesce a scappare sui tetti. Nella fuga cade in un giardino distruggendo una serra. Il padrone di casa, Vargas, una guardia giurata in pensione, lo ammanetta ma istintivamente gli dà riparo.

Il mattino seguente, gli propone un accordo: non lo denuncerà alle autorità a cambio che lui ripari ciò che ha rotto in giardino. Gli insegnamenti che Vargas darà al giovane, faranno sbocciare una relazione che rimanda alle antiche leggende sulla formazione che veniva impartita ai sovrani. El Rey impara, si fa ben volere, sembra aver trovato l’equilibrio. Ma questo patto comincia a incrinarsi quando i due compari tornano in libertà su autorizzazione di un “cattivo tenente”: là fuori la Mala ha sete di vendetta.

Premio “Cine en Construcción” al Festival di San Sebastián 2017, il film è un noir che mostra tutta la vitalità del cinema argentino contemporaneo. L’opera prima di Santiago Esteves, autore della sceneggiatura assieme al debuttante Juan Manuel Bordón, nasce nel 2015 come mini serie televisiva. Dopo il successo in patria viene rielaborato per divenire uno dei migliori esordi del cinema sudamericano degli ultimi anni.

Santiago Esteves, regista e sceneggiatore

Mendoza, Argentina, nel 1983. Dopo aver si laureato in Psicologia, ha studiato Regia presso la **Universidad del Cine de Buenos Aires**, scuola che ha lanciato tra gli altri anche Santiago Mitre.

Ha iniziato a lavorare come montatore per Pablo Trapero, Mariano Llinás e Milagros Mumenthaler.

È autore dei cortometraggi *Cinco tardes sin Clara* (2009), *Los Crímenes* (Miglior cortometraggio Iberoamericano e Premio della Critica al Festival di Huesca 2011, tra altri riconoscimenti) e *Un sueño recurrente* (2013).

La educación del Rey è il suo primo lungometraggio. Attualmente sta preparando il prossimo film, che sarà la seconda parte di una trilogia incentrata sulla malavita in Argentina.

Note di regia

In Argentina, anni e anni di disuguaglianze sociali hanno fatto crescere la malavita, e in questo contesto i media hanno costruito e reso popolare un personaggio: “*el pibe chorro*” [letteralmente “il ragazzino delinquente”, ndr].

Cresciuti in condizioni di cronica marginalità e povertà, gli adolescenti più svantaggiati sono spesso costretti a lavorare per le frange deviate della polizia, e a delinquere per loro. La polizia e la malavita non hanno più distinzione.

Quando lo sceneggiatore Juan Manuel Bordón mi ha parlato dei personaggi di Rey e Carlos Vargas [“*el pibe chorro*” protagonista e l’ex guardia giurata che lo accoglie in casa, ovvero l’allievo e il maestro, ndr], ho sentito che avevamo un materiale molto ricco sia per l’estrema attualità dell’argomento, (un’attualità valida non solo per il nostro paese), sia per la natura archetipica universale insita in quel genere di relazione. Personalmente mi hanno sempre affascinato le storie di formazione, in cui scaturisce la ricchezza umana che nasce della trasmissione dell’esperienza con tutti i conflitti che può generare: quando Vargas decide di proteggere Rey, sa di mettersi nei guai; ma allo stesso tempo gli trasmette le nozioni necessarie perché si possa difendere da solo da quel mondo violento che lo aspetta al varco. Il modo in cui Rey mette in pratica quegli insegnamenti è determinante per capire che tipo di persona diventerà.

Il film si svolge in un territorio inesplorato per il cinema argentino: Mendoza, dove sono nato e cresciuto. Una città all’ombra delle Ande. La prossimità con la natura e gli spazi aperti mi ha permesso di sottolineare il tono mitico della storia, e usare il paesaggio per rimandare al genere western.

All’inizio avevo pensato di girare questa storia come una serie di 8 episodi, ma subito mi sono reso conto che la forma giusta era il lungometraggio. Il lavoro con gli attori e degli attori è stato decisivo: in qualche modo la dinamica maestro/allievo si è riprodotta anche qui con l’esperto Germán da Silva [già apprezzato in “*El estudiante*” o “*Relatos salvajes*” o “*La acacias*”, tra gli altri film, ndr] e il debuttante Matías Encinas, che hanno interagito alla perfezione dando al film maggiori e più intense sfumature. Una nota a parte la merita il compositore Mario Galván che, con l’utilizzo dei ritmi nativi dell’Argentina, ha arricchito e rafforzato il racconto che come detto è scuro come un thriller ma anche epico come un western.

“L’educazione di Rey” mette in scena elementi della realtà contemporanea in Argentina, in una cornice narrativa universale. Ho lavorato per creare una storia che rivelasse la durezza dei personaggi e, allo stesso tempo, la loro grande umana tenerezza.